



Comune di Modena

Assessore alle Risorse Umane e Strumentali,
Pari Opportunità

Modena, 19 aprile 2010
Prot. n. 46518 / 2010

Al Consigliere Sergio Celloni

e p.c. Al Presidente del Consiglio Comunale
Caterina Liotti

Risposta all'interrogazione del consigliere del Movimento per le Autonomie Sergio Celloni, protocollo generale 139826/2009, avente per oggetto: Disapprovazione del progetto formativo dell'Arci Gay ("bullismo" e suo contrasto) intrapreso nelle scuole superiori della nostra provincia

Con il termine **bullismo** generalmente nella letteratura internazionale a soggetto psicologico si indica: "il fenomeno delle prepotenze perpetrate da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei soprattutto in ambito scolastico. In particolare con il termine bullismo si intende riunire aggressori e vittime in un'unica categoria".

In Scandinavia, soprattutto in Danimarca, si usa il termine *mobbing*. In Svezia e Finlandia, invece, il termine *mobbning*. entrambi i termini derivano dalla radice inglese *mob* stante a significare "un gruppo di persone implicato in atti di molestie"

In Italia, si è preferito adottare la dicitura anglosassone coniando il termine "bullismo" che è, appunto, il calco dell'inglese *bullying*. Letteralmente il termine significherebbe "prepotente", "bullo", tuttavia la prepotenza, come alcuni autori hanno avuto modo di rilevare, è solo una componente del bullismo, che è da intendersi come un fenomeno multidimensionale.

I primi studi sul fenomeno del bullismo si devono a Dan Olweus, a seguito di una forte reazione dell'opinione pubblica norvegese dovuta al suicidio di due studenti non più in grado di tollerare le ripetute offese inflitte da alcuni loro compagni.

Il bullismo per essere definito tale deve presentare tre caratteristiche precise:

- Intenzionalità
- Persistenza nel tempo
- Asimmetria nella relazione

Vale a dire che deve essere un'azione fatta intenzionalmente per provocare un danno alla vittima; ripetuta nei confronti di un particolare compagno; caratterizzata da uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce. Il bullismo, quindi, presuppone la condivisione del medesimo contesto.

Esistono diversi tipi di bullismo, che si dividono principalmente in *bullismo diretto* e *bullismo indiretto*.

Il *bullismo diretto* è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

- bullismo fisico: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci o spintoni, o la molesta sessualmente;
- bullismo verbale: il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e scortesie;
- bullismo psicologico: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto, tra queste forme rientra l'omofobia
- cyberbullying o bullismo elettronico: il bullo invia messaggi molesti alla vittima tramite sms o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripresa e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarla, per minacciarla o darle fastidio.

Il *bullismo indiretto* è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto, anche in questo contesto rientra l'omofobia.

Una prima distinzione di variabili di Bullismo è in base al sesso del bullo: i bulli maschi sono maggiormente inclini al bullismo diretto, mentre le femmine a quello indiretto.

Per quanto riguarda invece l'età in cui si riscontra questo fenomeno, si hanno due diversi periodi. Il primo tra i 7 e gli 8 anni di età, mentre il secondo tra i 14 e i 18, ma negli ultimi anni si sono riscontrati fenomeni di bullismo anche tra i ragazzi di 12 e 13 anni.

Infine i luoghi teatro di fenomeni di bullismo sono principalmente luoghi di raccolta di giovani, e quindi scuola e fuori scuola.

Il bullismo è una sorta di cannibalismo psicologico interno al gruppo dei pari, è da sottolineare come quasi sempre, in particolare nei casi di ostracismo, l'intera classe tende ad essere coinvolta nel bullismo, attivo o passivo, rivolto verso le vittime del gruppo, tramite meccanismi di consenso, più o meno consapevole, non solo nel timore di diventare nuove vittime dei bulli, o per mettersi in evidenza nei loro confronti, ma perché questi spesso riescono ad esprimere sia pur in negativo, attraverso la designazione della vittima, la cultura identitaria del gruppo.

Le cause primarie di questo fenomeno sono da ricercarsi non solamente nella personalità del giovane bullo, ma anche nei modelli familiari sottostanti, negli stereotipi imposti dai mass-media, nella società di oggi a volte disattenta alle relazioni sociali.

L'enorme eco che gli episodi di bullismo hanno ottenuto in questi ultimi anni sui mass-media segnala la diffusione, nell'opinione pubblica, di una crescente consapevolezza del problema.

È di fondamentale importanza, infatti, che tutti riconoscano la gravità degli atti di bullismo e delle loro conseguenze per la crescita sia delle piccole vittime, che nutrono una profonda sofferenza, sia dei piccoli prevaricatori, che corrono il rischio di intraprendere percorsi caratterizzati da devianza e delinquenza.

Il Ministro per le Pari Opportunità promuove da tempo una campagna istituzionale di sensibilizzazione contro il bullismo e l'omofobia, che spesso genera comportamenti violenti e discriminatori nei confronti delle persone omosessuali. L'omofobia consiste nel giustificare,

condonare o scusare atti di violenza o di discriminazione, di marginalizzazione e di persecuzione perpetrati contro una persona in ragione della sua reale o presunta omosessualità.

Capita ancora troppo spesso che gli omosessuali vengano giudicati non in quanto persone capaci come altre di aiutare e di amare il prossimo, ma in base a un aspetto privato: il loro orientamento sessuale. Vittima di questa superficialità discriminatoria non è solo l'omosessuale, è la società intera. Siamo tutti noi. Perché siamo costretti ad assistere ad aggressioni e molestie contro innocenti, gesti che consideriamo estranei alla vita civile. E quando accade questo, chiunque può essere il prossimo oggetto di persecuzione. Magari tuo fratello. Magari tuo figlio.

Dietro questa violenza c'è una parola triste e carica di odio: omofobia. L'omofobia è l'avversione immotivata e irrazionale alle persone omosessuali. Come tutte le fobie, l'omofobia è una paura patologica. E' il terrore dell'intimità con lo stesso sesso, che spesso nasconde l'angoscia di guardarsi nello specchio fino in fondo. Per sopravvivere, la paura si inventa un pregiudizio e un nemico da accusare, umiliare, prendere a pugni. Ma la paura resta, e tutta la violenza del mondo non basta a lavarla via quando è dentro.

L'omofobia è una malattia dalla quale si può guarire. Ognuno di noi e in particolare le istituzioni hanno il dovere di combattere contro questo male della società: affermare ogni giorno la cultura del rispetto, giudicando qualcuno solo per il bene o il male che fa agli altri e non perché lo crede diverso. Nella vita certe differenze non possono contare. L'accezione *discriminatoria* considera come omofobia tutti quei comportamenti riconducibili al sessismo che ledono i diritti e la dignità delle persone omosessuali sulla base del loro orientamento sessuale. Rientrano in questa definizione le discriminazioni sul posto di lavoro, nelle istituzioni, nella cultura, gli atti di violenza fisica e psicologica (percosse, insulti, maltrattamenti). Questa definizione – che comprende anche *l'acting out* del sentimento discriminatorio – può essere considerata più pertinente al costrutto di omofobia in senso ristretto.

L'accezione *psicopatologica* considera l'omofobia come una fobia, cioè una irrazionale e persistente paura e repulsione nei confronti delle persone omosessuali che compromette il funzionamento psicologico della persona che ne presenta i sintomi. Tale valutazione diagnostica includerebbe quindi l'omofobia all'interno della categoria diagnostica dei disturbi d'ansia.

Il progetto a cui si fa riferimento è un progetto di sensibilizzazione sul tema del bullismo, rivolto agli studenti delle superiori e proprio per i motivi sopra riportati si è aggiunta una parte relativa all'omofobia.

Il progetto è costituito da 6 sedute, 4 dedicate al bullismo nei suoi vari aspetti, e 2 sono dedicate all'omofobia, che a pieno titolo rientrano in questo argomento. In particolare uno dei due incontri è dedicato all'identità sessuale e l'altro prevede la presenza di ragazzi “visitors” (ragazzi gay e lesbiche che fanno parte dell'Arcigay e che di solito fanno formazione in altre classi alternandosi così come testimoni) e di genitori di ragazzi/e omosessuali, che raccontano la loro esperienza, da come hanno vissuto la scuola al rapporto con gli amici, i genitori, i figli. E' fondamentale a questa età il contatto con persone di età simile che hanno affrontato e superato questo problema, è un'esperienza molto coinvolgente per i partecipanti

Nell'anno scolastico 2009/10 sono state coinvolte le stesse scuole che hanno partecipato lo scorso anno, prendendo direttamente contatto con gli insegnanti conosciuti nel corso della precedente edizione. Le scuole coinvolte sono:

- **Liceo Scientifico Tassoni**, dove è stato proposto il ciclo di 6 incontri aperti a tutta la scuola, con adesione volontaria, programmati al pomeriggio fuori dall'orario di lezione, a cui hanno partecipato una ventina di ragazzi; la scuola sta valutando se corrispondere all'associazione un piccolo rimborso spese
- **I.T.A.S. Selmi**, dove è stato realizzato in due classi il ciclo di 6 incontri, tenuti in orario di lezione, ed in una classe gli studenti hanno organizzato un piccolo rinfresco finale. L'attività è stata svolta a titolo gratuito.

In tutti i percorsi realizzati così come negli anni scorsi, è stato realizzato un questionario di apertura e uno di chiusura per la valutazione dei percorsi e la maggioranza quasi assoluta ha riconosciuto la validità del progetto e auspicato la diffusione in altre classi e scuole.

Per entrambi i percorsi attivati nelle due scuole l'Arcigay non riceve alcun contributo dal Comune e nessun sostegno o promozione per questo progetto.

È da notare inoltre che l'Arcigay nazionale ha appena concluso il progetto “Interventi di prevenzione contro il bullismo a sfondo omofobico” co-finanziato da Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Che ha visto coinvolto oltre 40 tra volontari e volontarie provenienti da tutt'Italia di cui 3 di Modena che hanno partecipato a 5 seminari residenziali di formazione specifica allo scopo di realizzare successivamente sui singoli territori azioni per prevenire il disagio di studenti e studentesse omosessuali, che proprio all'interno della scuola o nel gruppo dei pari sono oggetto di discriminazione, pregiudizio e in alcune non rare occasioni, bersagli di veri e propri atti di bullismo.

Alcune piccole note, ci si chiede perché siano sempre meno le figure maschili nella scuola italiana, rispondo con semplici affermazioni, nella scuola italiana si evidenzia uno svilimento dei ruoli degli educatori, un sempre maggiore aumento del precariato, stipendi molto bassi che difficilmente permettono di mantenere una famiglia, a fronte di un gravoso impegno fisico-e morale, tali spazi lasciati liberi dai signori uomini perché sempre meno appetibili, vengono riempiti dalle donne.

La scelta che è stata fatta ha un principio ispiratore, l'educazione alla tolleranza, all'equità, al rispetto degli altri e dei diritti civili, tale scelta che i presidi delle scuole coinvolte hanno fatto nell'ottica della autonomia scolastica vede l'assessore in piena sintonia.

Gli orientamenti religiosi, politici e sessuali fanno parte della sfera personale, privata e nessuno può essere giudicato per tali motivi, i giudizi devono essere sul merito e non sugli orientamenti personali.

La libertà di espressione fa parte dei diritti civili e quindi inviolabili. Molte persone con cui abbiamo rapporti sono costrette a nascondere i loro orientamenti sessuali per non essere discriminati. Ciò comporta una situazione negativa per la società, ed in particolare per il benessere psico-fisico degli individui che la compongono.

Marcella Nordi